

N. 3 MAG-GIU 2019

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

ELISABETTA FORLENZA
**La lunga strada
verso il perdono**

FABRIZIA FELICI
**I miei figli,
dono di Dio per me**

ROSANNA SERANTONI
Tutto per la mia famiglia

TINA EPIFANIA
**Sperando nel mio
matrimonio**

**RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA**

Ecco le "Donne di Rita" 2019

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
La rosa e la spina
- 4 *Donne di Rita 2019*
La lunga strada verso il perdono
I miei figli, dono di Dio per me
Tutto per la mia famiglia
Sperando nel matrimonio
- 12 *Cascia Eventi*
Festa di Santa Rita 2019
- 13 *Cascia - Matera*
Diario di un gemellaggio
- 16 *Fondazione Santa Rita*
Progetto "Storie in cima"
- 18 *Pia Unione Primaria*
Quell'unione nata dalla carità
- 20 *Agostiniani*
L'uscire di Cristo
- 22 *Storie dal Santuario*
In pellegrinaggio, per il corpo e per l'anima
- 24 *Nel mondo*
La grazia di Frederick Dave
- 26 *Dialogo col Monastero*
La santa del popolo

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
specificando nella causale "Abbonamento".
Grazie per quanto potrai fare!

MESSAGGIO PER I BENEFATTORI

A tutti coloro che desiderano fare un'offerta al Monastero Santa Rita da Cascia: vi chiediamo di non inserire denaro nelle **buste da lettera** perché, purtroppo, spesso arrivano a destinazione aperte e private del loro contenuto. Per una vostra certezza che l'offerta arrivi al Monastero di Santa Rita, vi suggeriamo di usare i canali sicuri (qui accanto: posta, banca e carta di credito). Grazie di cuore.

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 3 maggio-giugno 2019



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVI. Edizione inglese: anno LVIII.
Edizione francese: anno LVII. Edizione spagnola: anno XLVII.
Edizione tedesca: anno XLVII. Edizione portoghese: anno VI.

In copertina: foto Shutterstock.com: © almaje.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapi/allerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Marta Ferraro, Rita Gentili, Alessandra Paolini, Maurizia Di Curzio, Postulazione Generale Agostiniana, Michele Messina, Violanda Lleshaj

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Lamberto Manni, Roger Bergonzoli;

Shutterstock.com: © FWStudio; Stock.adobe.com/it: © Christine Krahl,

© Photocreo Bednarek

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:

IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di maggio 2019 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C111553

La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta certificata
col marchio FSC®

Bella e lacerante, come può essere la vita. La rosa rossa, con le sue spine, è il simbolo di Rita da Cascia. Racchiude il senso del messaggio che ci ha tramandato la santa: godere appieno dell'Amore e della Bellezza di Dio attraverso l'amore e la bellezza della vita, accettando le spine come parte di essa. E la sua "spina" sulla fronte, l'aveva ricevuta da Cristo, mentre pregava per partecipare alla sua passione.

Un giorno, mentre è assorta in preghiera, memore della predicazione sulla passione di Cristo fatta da fra Giacomo della Marca di passaggio a Cascia, chiede al Signore di partecipare alle Sue sofferenze, tanto intensamente, che Lui le fece dono di una spina proveniente dalla corona di Gesù sulla croce. Così avviene la stigmatizzazione di Santa Rita, che portò con sé quel dono per gli ultimi quindici anni prima di salire al cielo.

Alla fine dei suoi giorni, malata e costretta a letto, Rita chiede a una sua cugina venuta in visita da Roccaporena di portarle due fichi e una rosa dall'orto della casa paterna. Ma siamo in inverno, è impossibile che fiori e frutti siano nel loro rigoglio. Sua cugina, però, l'asseconda, pensandola nel delirio della malattia. Così torna a casa e, con somma sorpresa, la donna trova in mezzo alla neve una rosa e due fichi. Davanti a un simile prodigio, subito torna a Cascia per portarli a Rita e onorare così la promessa.

Da allora, la rosa è il simbolo ritiano per eccellenza: come la rosa, Rita ha saputo fiorire nonostante le spine che la vita le ha riservato, donando il buon profumo di Cristo e sciogliendo il gelido inverno di tanti cuori. I due fichi, invece, con ogni probabilità rappresentano i suoi figli e la consapevolezza

La rosa e la spina



Santa Rita con la spina, particolare della Cassa solenne di Santa Rita (Cascia, Monastero Santa Rita).

che, malgrado tutto, le loro anime siano salve. Il prodigio delle rose e dei fichi in inverno è reso attendibile da diverse testimonianze raccolte nel processo per la beatificazione nel 1626 ed è l'ultimo miracolo compiuto in vita dalla santa.

Donna del dialogo e del perdono, Santa Rita non ci ha lasciato nulla di scritto, ma continua a vivere attraverso il suo esempio vissuto nella quotidianità e tramandato fino a oggi. Un esempio fatto di gesti semplici, che però mettono in luce la forte personalità di una "piccola, grande donna" che si pone contro ogni regola del suo tempo, per cercare il dialogo e la pace e mettere fine, così, alla cruenta faida familiare che ha portato all'assassinio di suo marito. ■

Servizio, tenacia, amore per la famiglia e il coraggio di abbracciare la propria croce: ad aprire la tre giorni di Festa di Santa Rita, dal 20 al 22 maggio, sono le quattro “Donne di Rita”, donne, cioè, che incarnano nell’oggi i valori ritiani. Il 21 maggio, ha luogo la cerimonia di consegna della pergamena del Riconoscimento Internazionale Santa Rita alle quattro, straordinarie donne prescelte per l’edizione 2019.

La lunga strada verso il perdono

Testimonianza di Elisabetta Forlenza,
Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019

Elisabetta Forlenza di Torrevecchia Pia (Pavia) è la madre di Federico che, all’alba dei suoi 16 anni, nel pomeriggio del 23 giugno 2010, mentre è in giro col motorino, resta ucciso in un incidente stradale, quando un automobilista ubriaco lo travolge senza possibilità di scampo. Inizia così, per Elisabetta e la sua famiglia, un duro cammino che passa per il rancore e l’incapacità di accettare i piani di Dio, fino ad arrivare alla conversione del cuore.

La mia vita, come quella di mio marito Antonio e dei miei due figli, Giuseppe e Federico, era una vita normale con i suoi alti e bassi. Non eravamo cattolici praticanti, diciamo che si entrava in chiesa solo nelle ricorrenze più importanti. Tutto procedeva tranquillamente, quando l’orologio della vita per la mia famiglia si fermò il 23 giugno 2010.

Mio figlio Federico, a 16 anni non ancora compiuti, venne investito da un uomo completamente ubriaco. Era bello, Federico, incredibilmente bello, ma lo era ancora di più dentro. Illuminava gli angoli bui della nostra esistenza, dell’anima, portava gioia ovunque, anche a scuola. Quel giorno, alle 14:20, ora dell’impatto mortale, ero a casa

e fui presa da un malore, tanto che pensai di morire. Non potevo sapere che in quel preciso momento mio figlio ci stava lasciando. Dopo circa un’ora, chiamarono mio marito e ci ritrovammo tutti, anche con Giuseppe, il figlio più grande, sdraiati sull’asfalto accanto a Federico. Sembrava un animaletto ferito. Era andato incontro alla morte mentre sorrideva con gioia ed entusiasmo alla vita.

Dopo giorni e giorni devastati dal dolore, non avevamo il coraggio di parlare dell’accaduto. Tutti soffrivamo in silenzio: il mondo ci era crollato addosso. Io mi sentivo violata nell’intimo, come se qualcuno, per giorni, continuasse a strapparmi dall’addome gli organi. Non volevo sentire, non volevo capire, volevo che mi ingoiasse la terra nelle sue viscere. Ma la sofferenza dura, cruda, la provi col passare del tempo. Il tempo mi fece capire che non potevo fare nulla, che mio figlio non c’era, non potevo più occuparmi di lui, ma al contempo cresceva la speranza di poterlo riabbracciare un giorno, in un’altra dimensione, in Paradiso.

Una voce mi diceva dentro: “Cerca tuo figlio!”. Così, ho seguito quella voce e mi sono completamente abbandonata alla lettura della Bibbia. In quei giorni, non so più



se per me esistesse il giorno e la notte. Leggevo e rileggevo. Intanto, mi riecheggiano nella mente quelle parole di Gesù: “Cercate e troverete, chiedete e vi sarà dato”. Io dovevo ritrovare mio figlio! Federico era venuto al mondo per insegnarci a vivere, lui amava noi, ma amava tanto anche gli altri, non si chiudeva nell’egoismo umano. Era sempre il primo ad alzarsi al mattino, anche d’estate, e il primo a uscire, tanto che gli dicevo: “Ma dove vai? Non c’è ancora nessuno a quest’ora in giro”. E lui mi rispondeva: “Eh... ma ci sono i vecchietti in piazza, parlo un po’ con loro”. Era così, Federico. Inarrestabile. Ragazzi, persone adulte e anziani, in tanti hanno sofferto e pianto, sentono la sua mancanza e sono certa che lo porteranno nel cuore per sempre.

Con mio marito andammo nella Basilica di San Pietro in Ciel D’Oro di Pavia e lì incontrai il Priore, Padre Giustino, che ci aiutò ad avanzare in questo cammino verso Dio. Oh, quante volte mi sono fermata davanti al

tabernacolo... E Dio mi ha risposto donandomi tutto il suo Amore. La gioia donataci dal Signore, ci ha spinti a donarla agli altri, creando dal 2012 un gruppo di preghiera frequentato principalmente da giovani ma anche da adulti, molti dei quali si sono riavvicinati alla fede, certamente con l’aiuto dal cielo di Federico, che veglia e prega non soltanto per mamma, papà e Giuseppe, ma anche per quanti ne hanno bisogno.

Ecco la nostra storia, la nostra esperienza di fede, di amore, di testimonianza nel dire e gridare a tutti che Gesù e Maria ci vogliono bene e sanno entrare con delicatezza nei nostri cuori, toccati dalla sofferenza e dal dolore, e sanno ispirarci nell’animo sentimenti di amore, carità e perdono, verso coloro che sono stati protagonisti di un evento drammatico, come quello vissuto e raccontato in queste righe: la morte del nostro Federico, causata da un incosciente al quale noi abbiamo offerto, con fatica ma con gioia, il nostro perdono. ■

IL MESSAGGIO DI SANTA RITA NELLA STORIA DI ELISABETTA

Martedì 21 maggio, presso la Basilica Santa Rita di Cascia, Elisabetta Forlenza riceve il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019 per aver saputo perdonare l’investitore di suo figlio, abbracciando la croce e imparando, così, a trasformare il dolore in amore da offrire agli altri, attraverso la creazione di un gruppo di preghiera che ha avvicinato a Dio tanti giovani e adulti lontani dalla fede.

I miei figli, dono di Dio per me

Testimonianza di Fabrizia Felici,
Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019

Fabrizia Felici vive a Norcia (Perugia) ed è la madre di una bambina molto speciale: Rosa Valentina, affetta da una rara forma di disautonomia e di encefalopatia epilettogena. Dalla sua nascita, nel 1991, Fabrizia vive la sua vita con la certezza di aver ricevuto da Dio un dono meraviglioso: la sua bambina che, pur non avendo alcuna possibilità di restare in vita, oggi ha 28 anni e riempie di senso i giorni di Fabrizia e della sua famiglia.

Da giovane, ho abitato a Cascia, proprio sotto il Santuario di Santa Rita. Lì ho trascorso anni importanti per la mia formazione umana e spirituale; il rapporto quasi quotidiano con Santa Rita è stato fondamentale per non perdere il controllo della mia esistenza, quando a ventott'anni, è nata la mia primogenita Rosa Valentina, che poco dopo si è ammalata gravemente di una rara forma di disautonomia e di encefalopatia epilettogena.

Sopportare una situazione così difficile poteva provocare rotture definitive, oppure unioni talmente forti da divenire un tutt'uno con l'intero nucleo familiare. Avevamo troppa paura di affrontare quella vita, sembrava proprio senza futuro, eravamo incastrati dentro questa terribile realtà e questa adorabile bambina non avrebbe potuto gioire, né godere delle piccole cose della vita

***Il rapporto con
Santa Rita è stato
fondamentale***



Illustrazione di Santa Rita con i suoi figli.

perché, divenuta quasi un vegetale, non aveva alcuna possibilità di vita.

Mi ricordo che appena uscita dall'ospedale di Cascia, andai al Santuario e lasciai le prime foto di Rosy scattate dal suo papà. Trovando ad accogliermi la cara Suor Imelde, chiesi con tante lacrime di mettere quella foto ai piedi di Santa Rita e di insistere nel chiedere la grazia della sua vita.

Mi sembrava di impazzire, ma avrei tanto voluto capire i disegni di Dio, che per me è sempre Misericordia e infinito Amore. Ripetevo costantemente “Ti stancherò a furia di chiedere e tu per non sentirmi più, mi concederai questa grazia... ma soprattutto, Signore, fammi capire cosa vuoi da me”.

C'è un aneddoto curioso della mia vita di adolescente... Una domenica mattina insieme a mia nonna Rosa e mia sorella Franca, all'uscita del Santuario si avvicinò una signora e con voce gentile e delicata mi disse: “Riceverai un grande dono da Dio”. In quella testa di tredicenne, siccome volevo diventare hostess di volo, pensai: “Forse sarà questo il dono”. Questo ricordo è riaffiorato poco dopo la nascita di questa figlia

Lei è felice anche così. Perché non dovrei esserlo io?

speciale, e rielaborando il ricordo chiesi al Buon Dio: “Aiutami ad innamorarmi fortemente di questo dono, rendimi capace di essere all'altezza di questa situazione e non permettere che mi possa perdere con cattivi pensieri. Signore, io ti chiedo di farmi vivere la normalità nonostante la diversità”. Quello che ho chiesto mi è stato concesso. La vita di mia figlia, la gioia di non perdermi nelle pieghe del dolore così lacerante e poi... A cinque anni il suo primo sorriso... Cosa chiedere oltre? Lei è felice anche così. Perché non dovrei esserlo io?

Non avrei mai pensato di avere altri figli, perché tanto timorosa di non farcela e di non poter dare abbastanza a tutti. Fortunatamente, il Signore fa sempre come gli pare e lo fa esclusivamente per il nostro bene: mi rende madre per la seconda volta. Non-

stante le ripetute richieste della mia ginecologa di fare una amniocentesi, io ripetevo: “Non voglio sapere nulla, solo Dio sa cosa è bene per me, quindi devo solo rispettare ed amare questa nuova vita”. Al quarto mese di gestazione si rompono le acque e sempre la mia adorata ginecologa mi dice che mi devo preparare al peggio. Ma io indisciplinata come sempre, torno a casa, cerco di riposarmi il più possibile e, soprattutto, cerco di sensibilizzare Dio: “Ti prego, Signore, non puoi farmi questo, il mio cuore non lo sopporterebbe, tu me lo hai dato, ora non puoi riprendertelo, donami questa nuova maternità”. La risposta non si fece attendere: quello stesso pomeriggio sognai San Michele, lui stesso mi disse chi era e mi rassicurò che sarebbe andato tutto bene. E così è stato. Aveva fretta di nascere, il piccolo Michele, chiamato così per onorare il grande Arcangelo. Ha anticipato di circa un mese, un bimbo meraviglioso, solare, sorridente e sempre felice.

“Il grande dono di Dio” che mi fu profetizzato sono i miei figli, che insieme a mio marito hanno colorato di colori vivaci la mia esistenza, hanno riempito i miei vuoti, hanno colmato le mie lacune, hanno fatto di me una donna nuova con tanta voglia di fare per amore. Da ragazza, avevo desiderio di fare esperienza nelle missioni in Africa, ma uno dei responsabili dell'organizzazione cui mi rivolsi mi disse che non poteva portarmi perché la mia Africa l'avrei trovata qui. Non so se farò esperienza dell'Africa, ma so che qui nel mio paese c'è una piccola comunità di ragazzi disabili che vorrei poter far crescere, insieme ad altri genitori, per far nascere nel cuore degli uomini l'amore, quello speciale di Gesù per i suoi figli più fragili, sì, ma più forti perché passati attraverso la Passione della Croce, in attesa della Resurrezione. ■

IL MESSAGGIO DI SANTA RITA NELLA STORIA DI FABRIZIA

Martedì 21 maggio, presso la Basilica Santa Rita di Cascia, Fabrizia Felici riceve il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019 per aver saputo abbracciare la croce accogliendo come dono la nascita della sua primogenita Rosa Valentina, affetta da una rara malattia, e per dedicarsi con gioia, amore e generosità alla sua famiglia e ai più deboli.

Tutto per la mia famiglia

Testimonianza di Rosanna Serantoni,
Riconoscimento Internazionale
Santa Rita 2019

Rosanna Serantoni di Cascia (Perugia) è vedova e madre di Fabio e Giovanni. Con amore e fede nel Signore, ha dedicato la sua vita alla famiglia, innanzitutto, assistendo il figlio Giovanni affetto da autismo. Successivamente, Rosanna è stata chiamata ad occuparsi del marito negli anni della malattia e, subito dopo, ha assistito il primogenito Fabio nella riabilitazione seguita a un grave incidente che ha privato il giovane della sua autonomia.

Ho 79 anni e sono la prima di quattro figli. Dopo essermi sposata, sono andata ad abitare a Roma per seguire mio marito, Paolo, dato che lì aveva un lavoro come commesso. Sempre a Roma, nel 1965, nasce il nostro primogenito Fabio. Nove anni dopo, ho vissuto per la seconda volta la gioia della maternità quando è nato Giovanni, venuto al mondo autistico.

Circondato dall'amore e dall'aiuto della famiglia, Giovanni ha potuto vivere un'infanzia felice e spensierata, fino a quando sono sorti dei problemi di salute che lo hanno costretto per circa tre anni su un

letto d'ospedale. In quest'occasione, sono rimasta al suo fianco, dandogli tutto l'amore, tutta l'assistenza e tutto il coraggio che solo una madre può e sa dare al proprio figlio.

Dopo tanti anni di vita a Roma per il be-

Giovanni, venuto al mondo autistico

ne della mia famiglia, nel 1998 ho deciso insieme a mio marito di tornare al paese nativo, Cascia, dove vive anche il mio primo figlio, Fabio. Trascorsi pochi anni dal trasferimento, a mio marito viene diagnosticata una forma tumorale. Anche in questa occasione, abbraccio nuovamente la croce e non mi tiro indietro. Lo assisto in un cammino lungo e doloroso che dura circa tre anni e che termina nel 2003, con la sua morte.

Sono rimasta al suo fianco

Quando la mia vita sembrava aver trovato un equilibrio, Fabio, mio figlio maggiore, è rimasto vittima di un terribile incidente in cui ha rischiato la vita. Ancora una volta, l'amore incommensurabile di mamma mi ha portato a stargli vicino in ospedale per tre lunghi anni.

Il fatto che Fabio non sia deceduto nel gravissimo l'incidente e che non sia rimasto totalmente paralizzato ritengo sia stato un miracolo per l'intercessione della Madonna e di Santa Rita. Le ho invocate in modo particolare per la sua guarigione; data la gravità della situazione non vi erano molte

LA PREGHIERA

O Maria, pellegrina di bontà
tu hai camminato insieme a Gesù
e sei stata gioiosamente madre
e serva del progetto di Dio.
Affidiamo a te la nostra vita
con la fiducia serena
che attira ogni figlio
tra le braccia della sua madre.
Vigila, o Maria,
sulla crescita di Cristo
in noi e nelle nostre famiglie:
ogni nostra casa sia una santa Casa
e ogni nostra famiglia sia
una Santa Famiglia
abitata dalla pace e dall'amore.
Il "sì" che ti rese Madre di Dio
e di tutti i figli di Dio,
risuoni in tutti noi.
Insegnaci il tuo "sì", o Maria,
per amare il Cielo restando sulla terra,
per stare nel mondo
senza appartenergli,
per vivere operosi e sereni
nell'attesa di arrivare a casa con te.
Amen.

(Angelo Comastri, *Consacrazione a Maria*, dal libro "Preghiere per ogni circostanza", a cura di Padre Gilles Jeanguenin, Ed. Paoline, 2009)

Abbraccio la croce e non mi tiro indietro

speranze. Per fortuna, Fabio, dopo un lungo periodo di coma, ha ripreso a vivere anche se non è pienamente autonomo. ■

IL MESSAGGIO DI SANTA RITA NELLA STORIA DI ROSANNA

Martedì 21 maggio, presso la Basilica Santa Rita di Cascia, Rosanna Serantoni riceve il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019 per aver dedicato la sua vita, non risparmiata dal dolore e dalla sofferenza quotidiana, totalmente e amorevolmente alla cura della famiglia.

Sperando nel matrimonio

Testimonianza di Tina Epifania,
Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019



Nunzia Addolorata Epifania, da tutti conosciuta come Tina, vive a Matera portando nel cuore la sofferenza di essere rimasta vedova, a seguito di un matrimonio travagliato. Trasferitasi a Torino, scopre che il marito la tradisce, in una relazione che dura anni. Con fiducia, Tina affida a Dio e a Santa Rita la sua famiglia, ottenendo dopo un lungo calvario il pentimento del marito.

Sono Tina e sono nata in una famiglia cristiana. Nel 1958, mi sposai. Mio marito si chiamava Enzo. Partendo per il viaggio di nozze, Enzo mi chiese quale preghiera recitavo la sera e mi fu chiesto da lui stesso di recitarla insie-

Non sapevo che fine avrebbe fatto il nostro matrimonio

me. Per tutti i 25 anni che abbiamo condiviso insieme, la sera recitavamo insieme la preghiera che gli avevo insegnato, e questo ci dava forza ad andare avanti anche nelle giornate difficili quando la sera non riuscivamo ad addormentarci. Nel 1959, nacque nostra figlia Benedetta. In quello stesso anno ci trasferimmo a Torino e andammo ad abitare nel Rione "Santa Rita". A distanza

di 5 anni, mi accorsi che mio marito mi tradiva con una nostra dipendente. Cominciò tra noi un durissimo calvario, contemporaneamente a una brutta crisi economica (essendo mio marito un commerciante). A Torino non avevo i miei genitori e i miei fratelli, ma avevo solo il mio Gesù e la mia cara Santa Rita, a cui mi affidai ininterrottamente e in piena fiducia. Tornando a Matera per il periodo di ferie con mio marito e la piccola Benedetta, mio padre propose a mio marito Enzo di trasferirci a Matera, chiedendo la licenza di un negozio di articoli per l'infanzia e giocattoli. Mio marito accettò, convinto che la licenza non ce l'avrebbero mai concessa. Invece, dopo qualche mese, la licenza arrivò e venne così a Matera per organizzare il negozio. Intanto, io rimasi con la bambina a Torino nel negozio che avevamo. Non sapevo che fine avrebbe fatto il nostro matrimonio, perché la relazione extraconiugale di mio marito continuava. Intanto io ero pronta al perdono e feci voto a Santa Rita: se tutto fosse tornato alla normalità e avessi avuto un'altra gravidanza, e fosse nata femmina, l'avrei chiamata Rita; se invece fosse nato maschio l'avrei chiamato Francesco Paolo (mi ero appoggiata nella preghiera anche a San Francesco di Paola, venerato qui a Matera e del quale portano il nome la maggior parte degli uomini).

Intanto ci trasferimmo definitivamente a Matera. Le scuse di mio marito per tornare spesso a Torino non mancavano. Un giorno, durante una telefonata, mi disse che non vedeva l'ora di tornare a casa: capii che finalmente era finita e che non avevo sbagliato a riporre la mia fiducia in Santa Rita ed in San Francesco di Paola. Dopo qualche mese, intrapresi la tanto desiderata seconda gravidanza. Nacque una bambina che chiamai, come promesso, Rita. Qual-

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Americo Gennaretti (Roma - Italia)
 Angelo Russo (Melbourne VIC - Australia)
 Anna Trentadue Rocca (Modugno BA - Italia)
 Antonio Seminatore (Kitchener ON - Canada)
 Emilio Rosa (Suzzara MN - Italia)
 Fabio Pistilli (Termoli CB - Italia)
 Francesco Spina (Spezzano della Sila CS - Italia)
 Gianluca Pistilli (Termoli CB - Italia)
 Giulia Musolino (Simbario VV - Italia)
 Giuseppa Marella (Poggio Moiano RI - Italia)

Maria Catenaro (Toronto ON - Canada)
 Pietro Delfino (Agrigento - Italia)
 Pietro Pistilli (Termoli CB - Italia)
 Pietro Rosa (Biasca TI - Svizzera)
 Verina Tiberi (Anversa degli Abruzzi AQ - Italia)

Un giorno, mi disse che non vedeva l'ora di tornare a casa

che anno dopo, mio marito ebbe tre infarti e negli anni a seguire ebbe scompensi cardiocircolatori gravi. Erano passati una quindicina di anni da tutto questo trambusto e, un giorno, mio marito mi ringraziò per tutti quegli anni nei quali non gli avevo mai rinfacciato, né ricordato la sofferenza che mi aveva procurato e mi ringraziò anche del perdono che gli avevo accordato. Intanto, la sua malattia andava avanti e lui soffriva molto. Morì serenamente. Era il 20 novembre 1983. ■

IL MESSAGGIO DI SANTA RITA NELLA STORIA DI TINA

Martedì 21 maggio, presso la Basilica Santa Rita di Cascia, Nunzia Addolorata Epifania riceve il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019 per aver creduto al Sacramento del Matrimonio, difendendo il suo tanto da perdonare i tradimenti del marito con l'amore, la preghiera e la testimonianza, portandolo al pentimento e alla conversione.

FESTA DI SANTA RITA 2019

CASCIA, SANTUARIO
DI SANTA RITA
DAL 20 AL 22 MAGGIO



LUNEDÌ 20 MAGGIO

Sala della Pace

ore 21.00 - Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019. Gianluigi Basilietti, giornalista Ansa e direttore di Umbria Radio, presenta alla comunità le quattro "donne di Rita", donne, cioè, che hanno saputo mettere in pratica nel quotidiano i valori ritiani:

- **Elisabetta Forlenza** di Torvecchia Pia (Pavia), per aver saputo perdonare l'investitore di suo figlio Federico, morto in un incidente stradale; per aver trasformato il dolore in amore da offrire agli altri, creando un gruppo di preghiera che ha avvicinato a Dio tanti giovani e adulti lontani dalla fede.

- **Fabrizia Felici** di Norcia (Perugia), per aver saputo abbracciare la sua croce accogliendo come dono la nascita della sua primogenita Rosa Valentina, affetta da una rara malattia, e per dedicarsi con gioia, amore e generosità alla sua famiglia e ai più deboli.

- **Rosanna Serantoni** di Cascia (Perugia), vedova e madre di Fabio e Giovanni, affetto da autismo, per aver dedicato la sua vita, non risparmiata dal dolore e dalla sofferenza quotidiana, totalmente e amorevolmente alla cura della famiglia.

- **Nunzia Addolorata Epifania**, da tutti conosciuta come Tina, di Matera, per aver creduto al Sacramento del Matrimonio, difendendo il suo, tanto da perdonare i tradimenti del marito con l'amore, la preghiera e la testimonianza, portandolo al pentimento e alla conversione.

MARTEDÌ 21 MAGGIO

Basilica di Santa Rita

ore 16.30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, presieduta da Padre Joseph L.

Farrell, Vicario Generale dell'Ordine Agostiniano.

ore 17.30 - Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019. Padre Farrell consegna la pergamena simbolo del prestigioso riconoscimento alle donne di Rita prescelte.

ore 18.30 - Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 20.45 - Intrattenimento musicale con la Banda "Giovanni e Donato da Cascia", gli Sbandieratori e i Tamburini medievali di Cascia, che sfileranno sul sagrato incorniciati dalle luminarie accese in tutto il paese.

ore 21.30 - Arrivo della Fiaccola della Pace, simbolo del Gemellaggio di fede e di pace Cascia - Matera nel nome di Santa Rita.

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO, SOLENNITÀ DI SANTA RITA DA CASCIA

Sala della Pace

ore 5.00 - S. Messa del mattino. Le Messe saranno celebrate anche alle ore: 6.00, 7.00, 8.00, 9.00.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 10.00 - Arrivo del Corteo Storico in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partiti alle ore 8.30 da Roccoporena, città natale di Rita, i due cortei si congiungono ai piedi di Cascia (ore 9.30).

ore 11.00 - Supplica a Santa Rita seguita dal **Solenne Pontificale**. In chiusura, avrà luogo il tradizionale rito della **Benedizione delle Rose** (ore 12.30).

Basilica di Santa Rita

ore 18.00 - Concelebrazione Eucaristica per i Benefattori del Santuario, presieduta dal Rettore della Basilica di Santa Rita, P. Bernardino Pinciarioli, e animata dal coro delle monache agostiniane.

Diario di un gemellaggio

Storie di devozione dalla città di Matera,
gemellata con Cascia per la Festa di Santa Rita 2019

di Maurizia Di Curzio

Si ringrazia Anna Rita Cappiello per la gentile concessione delle foto del gemellaggio.

Beirut, Buenos Aires, Parigi: dopo queste grandi capitali, quest'anno il Gemellaggio di fede e di pace per la festa di Santa Rita è con un'altra capitale, quella europea della cultura 2019, Matera.

Arrivata a Matera, in piazza Nitti c'è un gruppo di persone che, chiuse in cerchio, nascondono la visuale della statua di Santa Rita; infatti, appena il gruppo si apre, eccola là trionfante sopra il tavolo con sotto una schiera di piccole guardie, tanti bambini delle scuole materne con in mano una rosa - la tengono tra le loro manine come un trofeo appena conquistato. In processione, arriviamo



Le istituzioni civili e religiose delle due città gemellate, Cascia e Matera, durante il rituale dell'accensione della Fiaccola.

Quest'anno il Gemellaggio è con Matera



Quest'anno, il Gemellaggio di fede e di pace per la festa di Santa Rita ha visto Cascia unirsi a Matera, capitale europea della cultura 2019.

nella chiesa di Maria SS. Adolorata.

Don Michele La Rocca, parroco della Chiesa dell'Adolorata, colpisce subito per la sua energia, lui è il regista della sua comunità, è un faro che con il suo sguardo dà il via a ogni suo collaboratore per rendere viva questa parrocchia e quando, nel suo saluto iniziale, dice che "noi cristiani non crediamo al caso, ma tutto è un disegno di Dio, c'è un filo sottile che ci unisce al Signore che ha disegnato e voluto questo ge-



Raffaello Giulio De Ruggieri (da sinistra), sindaco di Matera, sorregge la Fiaccola della Pace insieme al sindaco di Cascia, Mario De Carolis.

quattro figli. La vita scorre, i figli crescono, si sposano. Continua a seguire le funzioni nella chiesa del Purgatorio, poi a causa di mancanza di sacerdoti si spostano nella chiesa San Francesco d'Assisi, poi nella chiesa Cristo Re, fino a dover continuare la preghiera nella propria casa.

Siamo nel 2002, quando nella famiglia di Melania arriva un fulmine a ciel sereno: al secondogenito diagnosticano un linfoma, uno dei peggiori linfomi. "Quando l'ho saputo -

Con la preghiera il mio cuore trovava pace

mellaggio", penso che neanche Melania sapeva che la sua devozione non fosse un caso, insieme alla sua tenacia, alla sua caparbieta, alla sua costanza, al suo essere alla ricerca di una "capanna" come Giuseppe e Maria.

Per raccontarvi la storia di Melania Morano - materana devota di Santa Rita - devo portarvi indietro nel tempo. Siamo intorno gli anni '50. La mamma di Melania, conosce la patrona di Cascia grazie ad una sua amica, che dona una statua della santa alla Chiesa del Purgatorio, dove ancora oggi è conservata ed è la statua più antica che si trova nella città. Ricorda con emozione quando la mamma, la portava alle funzioni dei Quindici Giovedì di Santa Rita. Melania si sposa, diventa mamma di



La reliquia di Santa Rita donata alla città di Matera.

ricorda Melania - sono svenuta. All'inizio ero arrabbiata, mia mamma vedendo la mia disperazione, mi dice: 'Prega Santa Rita, hai visto quante volte l'hai pregata e ti ha aiutata'. Io rispondo: 'Ma questa è una cosa impossibile'. Lei mi ripete: 'Prega, figlia mia'. Ho pregato Santa Rita consapevole che non sempre possiamo avere le grazie, con la preghiera però il mio cuore straziato trovava pace".

Dopo un viaggio della speranza a Milano, dopo molti mesi, i dottori decidono di fare l'autotrapianto. "E l'autotrapianto è riuscito, e non è una grazia? - continua Melania, commossa - Santa Rita, è stata lei, per intercessione presso Dio".

Ora sono quattro anni che Melania e i devoti di Santa Rita hanno terminato la loro *peregrinatio*. all'arrivo di Don Michele in parrocchia hanno trovato la loro *grotta* dalla quale far salire al cielo le preghiere e diffondere intorno il profumo intenso di rosa che richiama tanti cristiani in cerca di aiuto e di soste-

gno. Devoti come Anna Rita, fiera del suo nome, che insieme al suo ragazzo pregano la Santa per avere la grazia di trovare una casa e poter coronare il loro sogno di amore. O come Anna, che dopo aver trovato nella santa la forza per superare un triste periodo, diffonde il culto rittiano tra le sue amiche -

scere Santa Rita e proprio grazie alla sua intercessione oggi custodisce nel suo grembo una nuova vita.

Si, è un disegno di Dio, la scelta di Matera, capitale della cultura. *Cultura* deriva dal latino, significa *coltivare* e Santa Rita nel suo vaso coltiva amore per ciascuno di noi. ■



Il popolo materano in processione per Santa Rita da Cascia.

anche stasera ha convinto una sua amica a seguirla. O come Serena, con accanto suo marito, che guarda commossa da lontano la statua e la reliquia della santa - è stato Don Michele a farle cono-

GEMELLAGGIO CIVILE e RELIGIOSO

Come ogni anno, in occasione dei festeggiamenti del 22 maggio dedicati a Santa Rita, il comune di Cascia e la Famiglia Agostiniana scelgono una città del mondo con cui unirsi nel Gemellaggio di fede e di pace, che si sia contraddistinta per la devozione e il culto rittiano. Quest'anno la città protagonista è Matera, capitale europea della cultura 2019.



Don Michele La Rocca, parroco della Chiesa dell'Addolorata, insieme ai bambini materani durante un momento della celebrazione.



Progetto “Storie in cima”

Le Apette camminano insieme per scalare ogni montagna

a cura della Redazione

Dal 22 luglio 2019, per una settimana, le Apette dell'Alveare di Santa Rita vivranno un'avventura sulle vette della Valle d'Aosta per un'esperienza di crescita e di condivisione nell'ambito del progetto “Storie in cima”, realizzato con l'Associazione Camici e Pigiami.

“Abbiamo scelto la montagna - spiega Violanda Lleshaj, direttrice dell'Alveare, la casa d'accoglienza per bambine e ragazze provenienti da famiglie in difficoltà - come metafora del percorso che stiamo tracciando con le nostre Apette. Un percorso fatto di tante storie che si intrecciano per formare un'altra storia: quella del gruppo”.

Il tema progettuale è l'orientamento, “e quale ambiente più della montagna - prosegue la direttrice - può rappresentare meglio un luogo dove, lungo il cammino, ci si può smarrire o trovarsi davanti ad un bivio e non sapere dove andare? Questo è esattamente quello che può accadere quando ci si trova sul *sentiero della vita*”.

Avere il senso dell'orientamento significa conoscere la posizione in cui ci si trova, rispetto alla direzione che si sta seguendo o si intende seguire. Essere consapevoli di aver smarrito la strada (nel dubbio, nel fal-

Con il progetto “Storie in cima”, aiutiamo le Apette di Santa Rita a scrivere una parte della propria storia personale favorendo la coesione del gruppo, potenziando la crescita delle autonomie, migliorando l'autostima ed educando al rispetto della natura.



limento, nell'incertezza della scelta) implica ritrovare questa posizione, scoprendo anche percorsi inaspettati e diversi, facendo leva sulla consapevolezza dei propri punti di riferimento (capacità, relazioni, valori, passioni e desideri) grazie ai quali è possibile ricominciare a camminare.

“I percorsi montani - racconta Lleshaj - implicano l'eventualità di smarrire la strada o l'incertezza rispetto a quale sentiero sia più opportuno scegliere. Lavoreremo a questo: individuando i nostri punti di riferimento, sapendo che ogni tanto durante il percorso sarà necessario voltarsi indietro per familiarizzare con la strada del ritorno, facendo bagaglio delle esperienze vissute. È la premessa che serve per avere la chiave di lettura data a questa esperienza in montagna, calandola in una cornice educativa che abbia come obiettivo quello di far acquisire alle ragazze una maggior consapevolezza di sé, delle proprie emozioni e di co-

SOSTIENI QUESTO PROGETTO

Se lo desideri, puoi aiutare le Apette dell'Alveare di Santa Rita a vivere quest'avventura alla scoperta di se stesse e del gruppo. Per realizzare il progetto “Storie in cima” abbiamo bisogno di raccogliere 12mila euro. Insieme, possiamo farcela.

13 € occorrono per l'acquisto di una maglietta e un berretto per un' Apetta.

35 € assicurano uno zainetto e una borraccia per un'Apetta.

60 € garantiscono un kit completo per vivere la natura per un'Apetta.

Sostieni questo progetto:

Banca

IBAN: IT40I0311103246000000000483
BIC/SWIFT: BLOPIT22

Posta

c/c nr. 1010759072

intestato a:

Fondazione Santa Rita da Cascia onlus
specificando nella causale “Storie in cima”

IL TUO 5xMILLE PER LE APETTE DI SANTA RITA

Aiuta le Apette dell'Alveare di Santa Rita a diventare grandi, dona il tuo 5xmille così:

Prendi il tuo modello per la dichiarazione dei redditi.

Nella sezione “Scelta per la destinazione del cinque per mille”, FIRMA all'interno della casella “Sostegno del volontariato e delle altre Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale...”.

Scrivi, sotto la firma, il CODICE FISCALE della **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus**: 93022960541.

Nata nel 2012 per volontà del Monastero Santa Rita, la Fondazione Santa Rita da Cascia onlus assicura **grazie a te** un sostegno continuato nel tempo alle bambine e ragazze ospiti dell'Alveare.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA *Mario Rossi*
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

me possano essere chiamate per nome, delle proprie capacità, dei loro limiti, dell'importanza della relazione e della forza che se ne può trarre, dalla cooperazione, alla fiducia reciproca, e di come tutti questi elementi possano essere strumenti per superare i momenti di crisi e di difficoltà che si presentano nella vita. Un'esperienza che possa aiutare ciascuno di noi a scrivere una parte della propria storia personale favorendo la coesione del gruppo, potenziando la crescita delle autonomie, migliorando l'autostima e le capacità di relazione ed educando al rispetto della natura e alla conoscenza approfondita della montagna”.



di Marta Ferraro

Quell'unione nata dalla carità

Testimonianza del gruppo PUP di Gallicano nel Lazio

Da benefattori dell'Alveare a responsabili della Pia Unione Santa Rita di Gallicano nel Lazio (in provincia di Roma): questa è la felice traiettoria di Eulalia Randolfi e di suo marito Mario De Gregori. La loro storia è legata a doppia mandata alla devozione e al Monastero Santa Rita.

“Ho 63 anni e da 64 vengo a Cascia, da quando cioè ero nel grembo di mia mamma”, la signora Eulalia racconta orgogliosa così la sua devozione per la santa degli impossibili.

“La storia di Santa Rita è sempre stata presente nella mia vita. Sin da quando ero bambina, la mia famiglia era devota alla santa di Cascia e in particolar modo mia nonna paterna. Per questo, lei che era una commerciante e aveva una trattoria, era solita offrire per la festa di maggio una colazione a tutto il paese, distribuendo, oltre che cioccolata calda e pasticcini di ogni genere, dei santini e dei ricordini del monastero. Poi, inviava un'offerta alle monache agostiniane per le

necessità delle bambine dell'Alveare”, continua nel suo racconto la donna.

Diventata adulta, Eulalia, insieme al marito, ha continuato a sentire molto forte, grazie all'esempio ricevuto in famiglia, la necessità di contribuire nell'aiutare le bambine che entrano a far parte del grande progetto dell'Alveare, attivo ormai da oltre 80 anni.

Vengo a Cascia, da quando ero nel grembo di mia mamma

Sfogliando le pagine di questa rivista, Eulalia e Mario hanno conosciuto la Pia Unione Primaria di Santa Rita da Cascia ed è nato in loro il desiderio di entrare a far parte di questa associazione, inizialmente come singoli. Subito dopo, però, la coppia ha inteso che l'appartenenza a questo gruppo

di devoti potesse essere un'occasione importante da condividere con i propri concittadini. “Avevo molte titubanze all'inizio - spiega la signora Eulalia - Gallicano è un piccolo paese e già sono presenti diverse realtà in parrocchia molto attive e valide, ma abbiamo comunque proposto l'idea e, con mia grande sorpresa, dopo due giorni avevamo già 50 iscritti. Considerati i numeri del paese (circa 6.300 abitanti, ndr), era una grande conquista della quale vado molto fiera”.

A poco più di un anno dall'affiliazione, gli iscritti sono 70 e si sono già dotati dello stendardo. Il gruppo ha, inoltre, raggiunto l'importante obiettivo di spostare la statua di Santa Rita dalla chiesa di San Rocco, che per motivi organizzativi resta spesso chiusa, alla cattedrale di Sant'Andrea, a disposizione della venerazione dei fedeli. La PUP di Gallicano nel Lazio si riunisce mensilmente da settembre a febbraio, per la catechesi con Don Alfredo Conforti, e recita i Quindici Giovedì di Santa



Il gruppo PUP di Galliciano nel Lazio in pellegrinaggio al Santuario di Santa Rita di Cascia.

Rita in attesa delle celebrazioni del 22 maggio.

“È per me molto importante far parte della PUP e contribuire alle necessità delle Apette”, confessa la signora Eulalia. “Ogni anno partecipo alle ‘porte aperte’ dell’Alveare - l’evento durante il quale i benefattori di questa opera di carità possono incontrare le bambine ospiti del monastero - e partecipare al loro entusiasmo mi arricchisce. Vedere come vengono concretamente impiegate le nostre offerte... Lo apprezzo tanto. Da quando,

poi, io e mio marito siamo diventati responsabili della PUP, abbiamo reso nota la nostra condizione di benefat-

Dopo due giorni avevamo già 50 iscritti

tori che avevamo sempre tenuto nascosta. Ora, oltre a partecipare agli appuntamenti dell’Alveare, prendiamo parte con piacere anche agli incontri della PUP, come

quello nazionale e organizziamo anche un pellegrinaggio a Cascia, per condividere con gli iscritti le belle emozioni che questa terra ci regala”.

La missione della signora Eulalia continua a casa: diventata nonna, ricordando l’esempio della sua nonna paterna, racconta: “Quando viene a casa la mia nipotina, non manchiamo mai di recitare insieme una piccola preghiera”. Questo gesto vuole essere un piccolo germe per continuare la ricca e profonda relazione con Cascia. ■

L'usciera di Cristo

Storia del Venerabile Giovanni Battista Jossa

Giovanni Battista Jossa nacque a Napoli nel gennaio del 1767 e fu battezzato il 21 dello stesso mese nella Chiesa di Santa Maria in Piazza. Insieme ai suoi sette fratelli, fu educato religiosamente dai suoi genitori, Giuseppe e Grazia Nepeta, distinguendosi per il suo carattere docile, umile e la sua innata propensione alla carità verso il prossimo. A soli tredici anni il padre morì. Il Presidente del Consiglio Regio, supremo Tribunale del tempo, lo prese come usciere, riconoscente del lungo e scrupoloso servizio di custode prestato prima dal genito-

**Curò gli
infermi e si
offrì ai servizi
più umili**

re. La condotta di una vita virtuosa e pia vanificarono gli assalti della corruzione nell'ambiente lavorativo e le provocazioni dei colleghi, rafforzandolo nella fede e nel suo cammino verso la santità ad imitazione di Cristo: nelle tenebre del mondo fu un esempio luminoso di vita se-

condo il Vangelo. Impiegò ogni compenso ricevuto a sostegno della famiglia e dei bisognosi, senza mantenere nulla per sé, e dedicò il suo tempo libero dal lavoro alla distribuzione delle elemosine

raccolte per gli ammalati e per i carcerati. Questo fu l'esordio del suo apostolato di carità, che rafforzò impegnandosi costantemente nella formazione della sua coscienza cristiana e nutrì spi-



Ritratto del Venerabile Jossa.

Nei sofferenti vedeva la stessa persona del Padre

ritualmente con il corpo eucaristico e la preghiera. Essendo molto vicino alla comunità Agostiniana di Sant'Agostino alla Zecca, si formò cristianamente secondo la spiritualità del Vescovo d'Ippona.

Coerente alla fede nel Signore, rifiutò di partecipare al giuramento civile imposto dall'occupazione francese e abbandonò il suo posto di usciere del Tribunale. Ormai senza lavoro, affermò: "Farò l'usciera di Gesù Cristo". Cominciò, così, a dedicarsi totalmente al suo apostolato di carità negli ospedali dell'Annunziata, degli Incurabili e dei Pellegrini, luoghi che definì "l'anticamera del paradiso". Qui curò gli infermi, li preparò a ricevere i sacramenti e si offrì ai servizi più umili per rispondere alle loro necessità. Con lo stesso zelo, offrì tutto se stesso ai detenuti delle carceri napoletane specialmente del cosiddetto Mandrullo, dove venivano rinchiusi i più poveri e dimenticati. Negli ultimi e nei sofferenti vedeva la stessa persona del Padre, come egli stesso affermò: "Se veniste

con me negli ospedali e nelle carceri, trovereste la stessa persona di Gesù Cristo".

Inoltre, fu amato come un padre dagli orfani, a cui distribuì viveri e indumenti che raccoglieva elemosinando in prima persona. Per sé non riservò mai nulla, vestendo miseramente, digiunando e imponendosi severe penitenze. Morì il 4 luglio 1828, all'età di 61 anni, in odore di santità e fu sepolto nella chiesa di Sant'Agostino alla Zecca di Napoli, che da molto frequentava come Terziario Agostiniano.

Come Santa Rita, Giovanni Battista Jossa spese la sua vita all'insegna della carità verso Dio e verso il prossimo. L'Amore è la parola chiave che

Come Santa Rita, seppe unirsi alla croce

unisce la testimonianza di fede di queste due luminose figure agostiniane. Come Rita, seppe unirsi alla croce facendo di essa strumento di salvezza per lui e per gli altri.

Già dichiarate le virtù eroiche, si spera che la causa del Venerabile Giovanni Battista Jossa prosegua il suo cammino fino alla desiderata beatificazione e canonizzazione. ■

Da sapere. La Postulazione Generale della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino si occupa di promuovere le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana e di favorire, allo stesso tempo, la conoscenza e devozione per i servi di Dio, venerabili, beati e santi che ne fanno parte.

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@sanantitadacasa.org con il consenso alle pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1



2



3



4



5



6

1. Diletta Maelle Battagion (Vicenza - Italia)
2. Eva Leodari (Isola Vicentina VI - Italia)
3. Giulia e Chiara Sanna (Borgomanero NO - Italia)
4. Malvyn e Serena Rita Wetzel (Woippy - Francia)
5. Olivia Mogentale (Isola Vicentina VI - Italia)
6. Rossella Lomurno (Altamura BA - Italia)

In pellegrinaggio, per il corpo e per l'anima

Nei momenti in cui la vita ci mette alla prova è bello avere un posto dove tornare e sentirsi a casa, un luogo dove essere coccolati e ascoltati, per ricaricarsi bene e riprendere a vivere la nostra realtà, la battaglia che siamo chiamati a combattere.

e fu in quel momento che la giovane, insieme alla sua famiglia, si avvicinò a Santa Rita e a Cascia, due "elementi" che ormai sono diventati imprescindibili nella storia della sua vita.

In quel periodo di sconforto iniziale, quando tutto appariva grigio e complicato,



Desiana (prima a sinistra) con sua sorella e i loro cari, in pellegrinaggio a Cascia.

Questo lo sa bene Desiana Di Lodovico, una giovane donna di 31 anni che da 6 combatte contro una difficile forma di leucemia.

Pur provenendo da una famiglia molto credente e devota, Desiana non aveva mai avuto modo di imbattersi nella figura di Santa Rita, fino a quando la malattia, purtroppo, non ha bussato alla sua porta. Subito dopo aver scoperto il male, sua sorella Martina si avvicinò a un gruppo di preghiera

È bello avere un posto dove sentirsi a casa

Martina si avvicinò quindi alla preghiera, pensando, giustamente, che la vicinanza a Dio potesse aiutare lei e i suoi cari a sopportare la difficile prova. E, un giorno, una signora del gruppo le disse: "Affida tua sorella a Santa Rita, la santa dei casi impos-

sibili”. A Martina sembrò strano che una donna appena conosciuta potesse rivolgerle quelle parole, ma la giovane che era in cerca di speranza e conforto si fidò di lei. La signora senza saperlo le aprì le porte della speranza, che tanto bene ha sostenuto la famiglia Di Lodovico in questi anni.

“Rita, mi stai accompagnando”, pensò

Poco dopo, le due sorelle con la famiglia si recarono a Cascia e da allora Desiana, nonostante le terapie talvolta invasive, almeno una volta al mese va in pellegrinaggio nella città di Santa Rita per ristorare corpo e anima. “Appena posso scappo lì, per chiedere protezione. Per me, Cascia è come una coperta. Mi fa sentire protetta. Mi fermo davanti all’urna di Santa Rita e sento come se mi dicesse ‘Vieni da me’ e mi desse una carezza”, racconta la donna.

Grazie ai suoi frequenti pellegrinaggi al Santuario di Cascia, Desiana, che vive a Pescara, ha intrecciato un profondo legame di amicizia con le monache agostiniane e con Maurizia Di Curzio, stretta collaboratrice del Monastero, che non mancano mai di sostenerla e ascoltarla.

Durante questi anni di intenso combattimento, nel quale nonostante due trapianti di midollo, la malattia ricompare imperterrita, non sono mai mancati dei segni che Desiana ama interpretare come gesti

Nel giardino di casa sua, una nicchia di Santa Rita

di vicinanza della santa della spina. Per esempio, in uno dei tanti viaggi della speranza in cerca di cure risolutive, una volta, mentre si recava a Bologna per un ricovero, incontrò sul cammino un camion con impressa una “immensa” immagine della santa umbra. Un tuffo al cuore che la



Desiana accanto alla sua cappellina dedicata a Santa Rita.

Una signora le disse: “Affida tua sorella a Santa Rita”

riempì di gioia! Ecco, Desiana ancora una volta non era sola. “Santa Rita, mi stai accompagnando”, pensò.

Per sentirsi ancora più vicina a Cascia, la giovane ha voluto creare nel giardino di casa sua, una nicchia dove poter mettere una statuetta di Santa Rita. Un legame indissolubile, che viene alimentato dalla sua fervente preghiera e da quella dei suoi familiari, insieme alla vicinanza della famiglia agostiniana di Cascia con la quale è sempre in comunione di preghiera. ■

SEGNALACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a redazione@santaritadacascia.org e ti ricontatteremo per condividere l’esperienza che hai vissuto con i lettori di “Dalle Api alle Rose”.

La grazia di Frederick Dave

di Rita Gentili

Le Filippine, un arcipelago di oltre 7.000 isole in mezzo all'Oceano Pacifico, spiagge di sabbia fine e bianchissima, palme, foreste, colline, risaie, montagne, flora e fauna tropicale, dalla parte opposta del globo rispetto all'Italia, a oltre 10mila chilometri di distanza da Cascia: è qui che troviamo una delle più radi-

derick Dave. Oggi giovane trentacinquenne che ha vissuto il dramma di una malattia per cui sembrava non esserci una speranza di sopravvivenza. All'età di tredici anni, chierichetto nella parrocchia di Santa Rita a Guiguinto, Frederick inizia a manifestare un grave malessere attribuito, inizialmente ed erroneamente, alla febbre dengue o alla malaria. Solo dopo una doppia biopsia, a cui viene sottoposto presso un ospedale pediatrico di Manila, riceve la diagnosi: linfo-



Frederick oggi è felicemente sposato con Roma Soria Olores.

A 10mila chilometri di distanza da Cascia

cate e diffuse forme di devozione a Santa Rita. Una fede che si manifesta con città, quartieri, strade, ospedali, scuole, donne e, ovviamente, parrocchie che portano il nome della piccola donna di Cascia. Una di queste ultime si trova nella città di Guiguinto, nella regione del Luzon, nel nord del Paese, dove è situata la capitale Manila. Parrocchia con cui Cascia ha stretto, nel 2009, il gemellaggio di fede nel nome della santa degli impossibili. La stessa parrocchia da cui arriva la testimonianza di grazia di Fre-

RITA È ANCHE QUI



Paese: Filippine

Città: Guiguinto

Da sapere: Le Filippine sono l'unico paese asiatico a maggioranza cristiana, anche se non mancano importanti minoranze musulmane. Teatro di continui colonizzatori, spagnoli e statunitensi fra tutti, le Filippine presentano una cultura molto ricca, frutto della mescolanza delle influenze straniere con elementi indigeni.

Sembrava non esserci una speranza di sopravvivenza

ma Soria Olores, a cui si è unito in matrimonio nel 2010, in un'altra parrocchia intitolata alla santa degli impossibili, a Quezon City, la più grande città dell'area metropolitana di Manila e fino al 1976 capitale del



Devoti di Santa Rita in processione, lungo le strade di Guiguinto, nelle Filippine.

ma non-Hodgkin al quarto stadio, l'ultimo. Inizia così la pesante fase della chemioterapia a cui Frederick si sottopone, nel primo anno dopo la diagnosi, ogni settimana. La famiglia di Frederick, in particolare la mamma, membro di un gruppo di preghiera in parrocchia, affida il proprio figlio a Dio, chiedendo l'intercessione di Santa Rita. Anche la famiglia ecclesiastica, che Frederick non riesce più a frequentare a causa della grave debolezza, rivolge le proprie preghiere alla Santa degli Impossibili per chiedere la guarigione del ragazzo. Che sembra migliorare, salvo poi avere ricadute. Il secondo anno di chemioterapia, però, rallenta la frequenza delle sedute, che diventano una al mese e in meno di tre anni, Frederick è completamente guarito, tra lo stupore dei medici che nutrivano poche speranze dato lo stadio avanzato della malattia. Frederick oggi è felicemente sposato con Ro-

Frederick è guarito, tra lo stupore dei medici

Paese. La forte devozione a Santa Rita nelle Filippine si deve alla presenza nell'arcipelago, fin dal 1500, dei padri e delle monache agostiniane che ne hanno diffuso il culto. Anche in ragione di un ulteriore punto in comune, benché poco piacevole, con Cascia: le Filippine sono un paese altamente sismico e anche qui il popolo invoca la santa degli impossibili per chiedere protezione dai terremoti. Esattamente come il popolo di Cascia che, per ringraziare Santa Rita della protezione ricevuta durante il terremoto del 1730, ha istituito la Processione dello Stendardo che, dal 1731, si ripete ogni anno nella domenica precedente la festa del 22 maggio. ■

La santa del popolo

a cura delle Consorelle

Rita da Cascia è nota nel mondo come la santa dei casi impossibili, perché ci insegna che, se ci mettiamo nelle mani di Dio, tutto può accadere, tutto diventa possibile. A lei, si rivolgono milioni di persone, soprattutto donne, infermi e famiglie, che confidano nella sua intercessione per superare i duri ostacoli della vita quotidiana.

Se ci mettiamo nelle mani di Dio, tutto può accadere

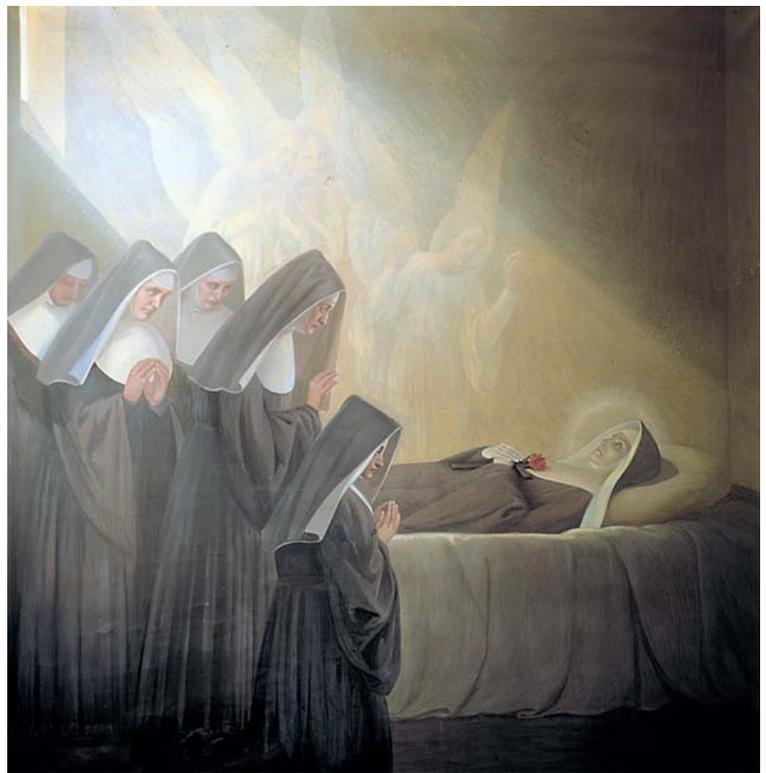
Margherita Lotti è tra i santi più venerati al mondo. E sono fino a un milione, i pellegrini che accorrono ogni anno su questo “colle della speranza” che è Cascia.

Ma Santa Rita è anche nota come santa della famiglia, del dialogo, del perdono o, più semplicemente, santa del popolo. Donna, moglie, madre, vedova, monaca, stigmatizzata, Rita da Cascia è “una di noi”. Per molti, una sorella. Nonostante abbia più di 600 anni, la sua storia e il suo messaggio sono più che mai attuali e vicini alla gente. I devoti, infatti, la amano per la sua “normalità” e per

aver portato la sua croce in semplicità e con umiltà.

Ma Rita non è solo considerata “del popolo”, è anche una santa “a furor di popolo”: è stata canonizzata dalla Chiesa solo nel 1900, men-

no due correnti di pensiero sulla data di morte di Rita, così come sulla nascita), si racconta che le campane suonassero da sole, per dire a tutti che Rita era salita in cielo. E il popolo, dai più po-



Transito di Santa Rita, opera di G. B. Galizzi (sec. xx), Basilica di Santa Rita, Cascia.

Si racconta che le campane suonassero da sole

tre di fatto la sua santità viene riconosciuta dalla gente molti secoli prima, sin dal giorno della sua morte. Nella notte tra il 21 e il 22 maggio del 1457 (o del 1447, ci so-

veri ai più ricchi, accorse fin su al nostro monastero (che allora era intitolato a Santa Maria Maddalena) per omaggiare il corpo santo. Giunse talmente tanta gente, per

giorni e giorni, che le monache non poterono seppellirla, come invece accadeva per le altre consorelle alla loro morte. Tutti volevano venerare quella che era già considerata una santa. Tutti volevano renderle omaggio. Tutti, pregare Dio davanti a lei, per chiedere la sua intercessione. La fiaccolata, che avviene a Cascia all'imbrunire del 21 maggio di ogni anno (vigilia della Festa di Santa Rita) ricorda proprio questo flusso continuo di persone per Rita. Un flusso che non si è mai interrotto: ancora oggi, i devoti arrivano da tutto il mondo per confluire sul sagrato della Basilica a lei

La sua storia e il suo messaggio sono più che mai attuali

intitolata, con la propria torcia in mano.

L'amore dei numerosi pellegrini fu così travolgente che già per il primo anniversario della morte di Rita, il Comune di Cascia istituì la sua festa il 22 maggio. Ma per avere una messa da celebrare, il popolo di Rita ha

dovuto aspettare molto: solo nel 1627, infatti, Rita fu proclamata Beata e il 22 maggio dell'anno successivo fu celebrata la prima Santa Messa in suo onore durante i festeggiamenti. In occasione della Messa (oggi, Solenne Pontificale), ieri come ai nostri giorni, un prato di rose rosse spunta dall'asfalto del viale del Santuario: nel rito della Benedizione delle rose, infatti, i devoti alzano al cielo la rosa simbolo della santa, affinché il celebrante la benedica. Quella rosa, viene poi donata a una persona malata o conservata preziosamente da una persona in cerca d'aiuto e di ascolto. ■

COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE

Carissima amica,
"è solo con il cuore che si può vedere veramente, l'essenziale è invisibile agli occhi", scrive Saint-Exupery nel libro "Il piccolo principe".

"Come potrei capire se nessuno mi guida?", potrebbe essere la tua domanda. È un cammino verso se stessi e la Verità, il sentiero è quello dello Spirito. Ecco alcuni passi: accendere la ricerca e la sete di Dio, raccontare che siamo Suoi figli ed è questa la nostra più vera identità, fare memoria della propria storia, lasciar emergere i desideri del cuore alla ricerca di quelli più veri...

Ti proponiamo qualche giorno per ascoltare, pregare, discernere, vivere alla scuola di Gesù, il Maestro interiore...

CORSO DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE
dal 5 (cena) al 10 (colazione) agosto 2019

Per informazioni: Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG
tel.: 0743 76221 - e-mail: monastero@santaritadacascia.org



Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221